

MARTEDI' 1 AGOSTO 2023

**MEMORIA DI S. ALFONSO MARIA DE' LIGUORI, VESCOVO E DOTTORE DELLA
CHIESA (b)**

Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Matteo 13,36-43.

Poi Gesù lasciò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si accostarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo».

Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo.

Il campo è il mondo. Il seme buono sono i figli del regno; la zizzania sono i figli del maligno,

e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura rappresenta la fine del mondo, e i mietitori sono gli angeli.

Come dunque si raccoglie la zizzania e si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo.

Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti gli operatori di iniquità

e li getteranno nella fornace ardente dove sarà pianto e stridore di denti.

Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, intenda!». Parola del Signore

MEDITAZIONE

Lettera a Diogneto (ca 200)

Cap 8; SC 33, 71

La pazienza di Dio

Dio, Signore e Creatore dell'universo, che ha fatto tutte le cose e le ha stabilite in ordine, non solo si mostrò amico degli uomini, ma anche magnanimo. E' sempre stato, è e sarà: eccellente, buono, mite e veritiero, il solo buono. Avendo pensato un piano grande e ineffabile lo comunicò solo al Figlio. Finché lo teneva nel mistero e custodiva il suo saggio volere, pareva che non si curasse e non pensasse a noi. Dopo che per mezzo del suo Figlio diletto rivelò e manifestò ciò che aveva stabilito sin dall'inizio, ci concesse insieme ogni cosa, cioè di partecipare ai suoi benefici, di vederli e di comprenderli. Chi di noi se lo sarebbe aspettato? Dio dunque, avendo da sé tutto disposto con il Figlio, permise che noi fino all'ultimo, trascinati dai piaceri e dalle brame, fossimo travolti dai piaceri e dalle passioni. Non si compiaceva affatto dei nostri peccati, ma ci sopportava senza approvare quel tempo di ingiustizia. Preparava il tempo attuale della giustizia. In quel periodo, per le nostre opere eravamo indegni della vita, ora solo per bontà di Dio ne siamo degni. Ci siamo mostrati incapaci di entrare nel regno di Dio da noi stessi; è solo per la sua potenza che ora ne diventiamo capaci... Dio non ci ha odiati, né respinti, non si è vendicato, ma a lungo ha pazientato.